

Indipendenti dentro

II - GLI STRUMENTI DELLA MUSICA



L'opera di ieri

- E cosa hai fatto tutti questi anni?
- Ero a Detroit
- E che facevi?
- Il muratore.

Così mi ha risposto uno dei più grandi. Uno che si pensava che fosse morto già da qualche anno. Da quando una nota rivista inglese aveva pubblicato una sorta di appello-congettura per avere sue notizie. Secondo alcune voci si era suicidato sul palco di un concerto dopo aver cantato *Thanks for Your Time*. Altri lo davano morto per overdose, rinchiuso in un ospedale psichiatrico e infine in carcere per l'omicidio della sua ragazza.

Invece una mattina mentre va al cantiere dove lavora scopre per caso di essere disco di platino in Sud Africa. Le vendite vanno benissimo anche in Nuova Zelanda e Australia.

Così Sixto Diaz Rodriguez, in arte Rodriguez, rinizia la sua carriera di musicista e lentamente il mondo si ri-accorge di lui.

Nato nel 1942 a Detroit da genitori immigrati messicani, a ventisette anni registra il suo primo album che esce l'anno successivo: *Cold Fact*. È il 1970. L'album è prodotto da Mike Theodore, produttore e musicista attivo

nella scena soul e motown, e vede la partecipazione di Dennis Coffey, storico chitarrista funk. Ma non sono le partecipazioni a rendere un disco speciale. *Cold Fact* è un album raro e straordinario, un classico non minore ai migliori album di Bob Dylan o James Brown.

Quando ascolti un album e ti sembra di ascoltare una compilation dei migliori brani della carriera di un artista, allora significa che dentro c'è davvero qualcosa di buono. Eppure si tratta di un album di debutto.

Nel 1972 esce il secondo vinile: *Coming from Reality*, ma l'insuccesso di vendite lo relegherà, assieme al suo autore, nel dimenticatoio.

In Sud Africa, invece, il disco vive autonomamente, si diffonde, viene mandato in radio e ristampato. Durante gli anni Novanta le vendite giungono a 60.000 copie. Tutti però credono che Rodriguez sia morto.

Solo nel 1997 un giornalista inglese si metterà sulle sue tracce e scoprirà che, seppure all'oscuro del successo che lo sta consacrando altrove, Rodriguez è vivo e vegeto.

L'ho incontrato a Roma nel 2009, una grande voce, grande energia, grande poesia. A sessantasette anni, con qualche problemino di vista e un amore sfrontato per il vino, sta sul palco con la naturalezza di chi merita di starci. Abbiamo girato in macchina di notte per cercare un posto per bere e mangiare qualcosa, in una serata divertente e adrenalinica. Oltre queste poche informazioni sulla sua vita e quelle poche ore passate insieme non posso sapere, e

"La pittura è più forte di me; mi costringe a dipingere come vuole lei" - Pablo Picasso

non ho nessuna voglia di mettermi a fare digressioni sul suo carattere, la personalità e il temperamento. Digressioni e vaneggiamenti che andrebbero solo a nutrire il paragrafo

"essere-apparire" del libro del mondo. Però, una cosa la posso dire. E con cognizione di causa. Rodriguez, a quarant'anni dalla pubblicazione del suo primo disco, non lo conosce nessuno. Ma *Cold Fact* è un disco importante e suggestivo. E lo è in modo indipendente.

Indipendentemente da tutto. Questa volta, anche dal pubblico.

Sugar Man è una di quelle canzoni che già al primo ascolto risultano un classico. Tutto l'album nella sua dolcezza di suoni e rudezza di

parole è un classico. Gli arrangiamenti poi lo storicizzano e lo rendono mitico. Sto esagerando? No, per niente. Clarinetti, basso elettrico come si faceva una volta, sintetizzatori antelitteram, chitarre suonate senza fronzoli: tutto va a formare un insieme organico e formalmente ineccepibile. In poche parole un capolavoro.

Oggi Rodriguez ha ripreso a fare date in giro per il mondo e non ha mai smesso di scrivere canzoni: speriamo di poter ascoltare presto il sequel di una storia ingiustamente interrotta.

L'opera di oggi

Il liuto per secoli ha dominato la scena musicale colta e popolare. Lo suonavano tutti, compositori colti e musicisti di strada, damigelle di buona famiglia, attori girovaghi e puttane. Fino al XVII secolo il liuto è stato ciò che è oggi la chitarra: lo strumento raffinato di Paco de Lucia e quello col canzoniere da spiaggia.

Ad un certo momento però il liuto scompare e non torna più. Viene soppiantato dalla presenza di strumenti sempre più sonori. L'orchestra rinascimentale con i liuti, le viole da gamba e i flauti lasciano il posto ai violini, chitarre, celli e pianoforti.

La storia degli strumenti musicali è per certi versi la storia dei volumi degli strumenti musicali. Tanto più l'auditorium si fa capiente, tanto tendono ad eclissarsi gli strumenti con una vocazione al silenzio.

Non è un fatto di qualità. Il liuto rinascimentale (quello che suona l'angelo di Caravaggio per capirci, che ha dai sei ai dieci cori, ovvero da undici a diciannove corde), il barocco

(con tredici cori, cioè venticinque corde), la tiorba (con le sue corde di bordone lunghissime) sono strumenti di immensa ricchezza timbrica, ma la loro fattura non gli ha permesso un altrettanto grande sviluppo del volume.



Rodriguez: *Cold Fact* (1970). Un classico sconosciuto di una leggenda inesplorata.



Frans Hals: *Buffone che suona il liuto* (1623 circa). Lo strumento di tutti di poco tempo fa. Chissà quali sconcerie sta cantando il giullare.



Jónsi: *Go* (2010). L'album di debutto del cantante e chitarrista dei Sigur Rós. Lume di candela e voglia di morbidezza.

Se solo i microfoni fossero apparsi qualche secolo prima oggi forse Eric Clapton suonerebbe il liuto col wah-wah e Sylvius Leopold Weiss sarebbe universalmente noto, come il suo amico Johann Sebastian Bach.

Anche l'opera è in un certo senso la conseguenza di una questione di volumi. Si fa grande il palco, si recita cantando, aumentano gli spettatori e non si sente più niente. Anche qua, lavalier non esistono ancora e quindi: voce!

A volte ho come l'impressione che tutto questo cantare voluminoso rasenti il ridicolo, risulti sguaiato e per niente bello. A volte mi sembra una grossa nevrosi collettiva che ci ha educato a credere quanto questa vocalità sia bella ed emozionante.

Sinceramente se ripenso all'approccio che hanno i bambini con questa musica mi vengono in mente solo le grosse risate che ne scaturiscono.

Bambini ignoranti. Sono pochi in effetti i cantanti che sembrano avere nelle vene quella capacità naturale di giungere tanto lontano con la voce, per il resto mi sembra per lo più si tratti di grossi esercizi di stile. Come una gara di sollevamento pesi in cui l'estetica del corpo umano è talmente spinta che una giuria di esperti analizza al millimetro ogni singola striatura di muscoli e definisce secondo canoni internazionali cosa debba essere considerato "bello".

Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace. E dunque massimo rispetto per i gusti di tutti. Come diceva qualcuno: *de gustibus non disputandum est*. I gusti non si discutono.

Insomma, messi da parte i capolavori della lirica di cento, duecento, trecento anni fa, cosa resta oggi?

Ça Ira, l'opera ispirata alla Rivoluzione Fran-

cese di Roger Waters viene accusata di non essere un'opera: è un musical, secondo i critici musicali. Mentre alcune accozzaglie di suoni senza un briciolo di cuore vengono considerate grandi lavori di ricerca musicale.

Ma se invece di porci di fronte alle cose con lo sguardo pre-impostato da qualcun altro le guardiamo con un pizzico in più di freschezza, ci accorgiamo di tante cose.

Io credo che il recitativo sia una grande scocciatura, e per giunta per niente bello. Credo anche che un microfono possa aiutare a donare maggiore dinamica ad una esecuzione dal vivo. Credo inoltre che i grandi lavori di scenografia dentro i teatri possano usufruire senza snobismo di ogni altro mezzo visivo disponibile. Credo che come il fonico non debba più tagliare a mano il nastro magnetico delle bobine, anche lo scenografo possa a buon diritto mescolare falegnameria e editing digitale. Credo inoltre che i talenti di oggi si rivolgono al mondo di oggi come i talenti di ieri si rivolgevano al mondo di ieri. Quando Caravaggio dipingeva una tela stava utilizzando il massimo della tecnologia disponibile della sua epoca. I colori, i trabatelli, le cornici intagliate erano allora il luogo più avanzato della tecnologia. Non dobbiamo guardarli oggi come residui mitologici del passato. Dobbiamo guardare a tutto questo come momenti di altissima tecnologia.

Dove sono i talenti oggi? Davvero non esistono più i grandi artisti del passato?

L'opera di domani

Il concerto inizia alle nove in punto. La cavea dell'Auditorium di Roma è piena. Si spengono le luci. Sullo sfondo una foresta scura, grande, umida e misteriosa. Il concerto prosegue per due ore con musicisti impeccabili seguiti dalle mani solide di Jelle Kuipers che sul mixer crea uno dei suoni più nitidi e gradevoli che abbia mai sentito.

Eppoi alla fine arriva il momento clou. L'ultimo brano inizia lentamente e sullo sfondo il paesaggio di una landa con un albero in primo piano dal quale volano via lentamente al tempo del vento tante foglie. L'albero si spoglia e le foglie ci vengono incontro cadendo a terra morbidamente come tanti doni della natura. La musica accompagna dolcemente questo movimento, è un tutt'uno emozionale che carica una tensione interiore forte e poetica. Poi entra la batteria, una rullata ritmica quasi mitaiesca che accompagna l'arrivo della neve.

Il vento aumenta, il ritmo aumenta. L'albero si spoglia definitivamente. Ora è nudo e in balia di un vento più movimentato. La musica sale, la neve s'infittisce, appaiono i primi lampi. Ora è pioggia forte. Le nuvole sullo sfondo si muovono sempre più veloci. Le chitarre distorte si fanno largo come i primi oggetti che il vento spazza via: rami e tronchi d'albero spezzati. La natura è nel suo apice massimo di ribellione. Dell'albero non è rimasto più nulla, la pioggia è ormai orizzontale, forte, struggente e implacabile come la musica sullo sfondo che cresce cresce e accompagna la potenza di questo evento climatico inarrestabile. Il crescendo è implacabile, esplosivo. Le immagini si riempiono di bianco, lampi e nuvole impazzite. Sta per giungere un'esplosione, c'è nell'aria qualcosa di insondabile. Il brano cresce ancora e poi improvvisamente, come una tempesta che finisce, si quieti. La pioggia scompare, la musica sfuma. Arriva il silenzio e con esso un correre di nuvole più morbido e placido.

La platea si sveglia dal sogno, urla e applaude trasportata dallo stupore. Al centro del palco, in piedi, Jónsi, leader e cantante dei Sigur Rós. Mi chiedo se in questi ultimi sette minuti io abbia mai respirato.

Rodriguez, i liuti e i Sigur Rós

Fuori dall'inerzia, dai pensieri prepensati e dalle convinzioni ereditate, guardiamo il panorama della musica oggi. Il panorama tutto. Guardiamo cosa si suona sulla spiaggia, nei conservatori e nei club.

C'è tanta voglia di melodia mi pare. C'è nella musica leggera per definizione, ma c'è tanta melodia anche dentro la musica più indie. Anche i migliori cori heavy-metal nascono da grandi intuizioni melodiche.

Fenomeni di musica alternativa come MGMT, KT Tunstall o Arcade Fire sono fucine di melodia. Melodie originali.

Puntiamo i cannocchiali sulla parola "originale" e dedichiamoci di più ad essa. Aggiungiamo una dose equivalente di "verità". E stiamo a guardare. Sarà il mondo a parlare. ■



Stefano Lentini è un compositore e polistrumentista romano. Scrive colonne sonore per il cinema e la televisione. È il fondatore de La Parte Solida del Cielo.



SUB COMPACT SYSTEM



Line Array ultra compatto per applicazioni indoor e outdoor, frutto delle più avanzate tecnologie sviluppate da JBL: perfetto per le installazioni in teatro e in tutte le situazioni dove le dimensioni ed i pesi devono essere ridotti al minimo, offre prestazioni esaltanti in termini di qualità, potenza e versatilità.

VT4886: diffusore passivo a 3 vie, 750 W continui, 131 dB SPL (137 dB di picco), in meno di 60 cm di larghezza per soli 15.9 kg

VT4883: subwoofer passivo 2x12", 1600 W continui, 133 dB SPL (139 dB di picco), pensato anche per la configurazione cardioide



Leading Technologies s.r.l.
Via Solferino, 54 - 20900 Monza (MB)
Tel. +39 039 94.15.200 - Fax +39 039 21.03.506
info@leadingtech.it - www.leadingtech.it

